

## DIOCESI DI COMO - PROGETTI

Titolo	<b>Ministri straordinari della Comunione eucaristica</b>
Data di avvio	Concessione delle prime facoltà in Diocesi: 17 luglio 1973; inizio formazione a cura della Commissione Liturgica diocesana: 27 marzo 1983
Ufficialità della proposta	S. Congregazione per la disciplina dei Sacramenti, Istruzione <i>Fidei custos</i> : 30 aprile 1969; S. Congregazione per la disciplina dei Sacramenti, Istruzione <i>Immensae caritatis</i> : 29 gennaio 1973; CEI, Premesse ai Riti dell'Istituzione dei Ministeri, IV. <i>Istituzione dei ministri straordinari della Comunione</i> : 29 settembre 1980; T. FERRARONI, <i>I ministri straordinari dell'Eucaristia. Principi e norme</i> : 25 marzo 1985, B.E.U., Att. n. 2, p. 38-42.
Destinatari	<p>Fedeli laici (uomini e donne) e persone di vita consacrata. La richiesta rivolta all'Ordinario diocesano (tramite l'Ufficio per la Liturgia) è compiuta dal parroco (sentito il Consiglio pastorale) o dal/la Superiore/a religioso/a (consultato il cappellano). Il parroco si impegna a svolgere una catechesi esauriente sulla ministerialità ecclesiale. Il candidato sottoscrive la disponibilità a svolgere gratuitamente il ministero e l'impegno a partecipare agli incontri formativi (cfr. modulo scaricabile dal sito diocesano). I candidati abbiano compiuto i 25 anni; a 75 termina il mandato. La durata dell'incarico è di tre anni. Il triennio attualmente in corso scadrà il 30 settembre 2013. Il Vescovo di Como non intende delegare ai singoli sacerdoti la facoltà di deputare "ad actum" alcuna persona per la distribuzione della Comunione. Il Rito dell'istituzione (<i>Benedizionale</i>, n. 2013ss.), viene compiuto dal parroco nella domenica di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'universo. Qualora l'incarico del ministro venga prolungato per un ulteriore triennio, si ripeta il Rito di istituzione. Il nuovo ministro riceve un tesserino personale di riconoscimento. In vista del mandato è in programma un corso formativo. Successivamente i ministri in esercizio sono convocati ogni anno per due sessioni di aggiornamento che di solito si tengono in autunno e in quaresima a Como e a Sondrio.</p> <p>Quando un ministro straordinario si sposta in altra comunità non può più esercitare il mandato, a meno che il parroco (o Superiore/a) ne faccia esplicita e motivata richiesta.</p>
Soggetti organizzatori	Ufficio diocesano per la Liturgia. E' stato questo uno dei principali impegni a partire dalla sua istituzione (23.10.1984)
Obiettivi	<p><b>Obiettivo principale da perseguire in ogni parrocchia: portare l'Eucaristia - soprattutto di domenica! - ai fratelli infermi</b> con gravi disagi ad essere accompagnati alla celebrazione parrocchiale. Questa scelta richiede "la presa di coscienza da parte della comunità che anche i fratelli involontariamente assenti sono incorporati a Cristo e una profonda esigenza di solidarietà li unisce alla Chiesa che celebra l'Eucaristia" (CEI, <i>IV Istituzione...</i>, n.2).</p> <p><b>Obiettivi secondari:</b> distribuire il Pane eucaristico nelle assemblee numerose (ma solo in mancanza di sufficiente numero di presbiteri, diaconi, accoliti), perché il gesto conviviale risulti simultaneamente dignitoso e contenuto in tempi ragionevoli; esporre il SS. Sacramento, in assenza dei ministri di cui sopra, non senza l'impegno di garantire lo svolgimento dell'adorazione comunitaria secondo le norme che regolano il Culto eucaristico.</p> <p>Inoltre, in caso di stretta necessità (ovvero qualora manchi il parroco o altro sacerdote), il ministro straordinario può portare la Comunione eucaristica come Viatico, a cui "tutti i fedeli (...) in pericolo di morte sono tenuti per precetto" (<i>Sacramento dell'Unzione e cura pastorale degli infermi</i> = SUCI, n. 27).</p>
Aspetti salienti	<p>"Poiché queste facoltà (= istituzione dei ministri straordinari) sono state concesse solo per il bene spirituale dei fedeli e per casi di vera necessità, i presbiteri si ricordino che non sono affatto esonerati dal loro compito di distribuire la divina Eucaristia ai fedeli (...) e specialmente di recarla ai malati" (<i>Benedizionale</i>, n. 2010).</p> <p>"I parroci specialmente, e tutti coloro che sono addetti alla cura degli infermi (...) procurino di portare a poco a poco i malati a partecipare frequentemente e con le dovute disposizioni, secondo le possibilità dei singoli, ai sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia e soprattutto a ricevere tempestivamente la Sacra Unzione e il Viatico" (SUCI, n. 43).</p> <p>I sacerdoti prendano anche in seria considerazione la possibilità e l'opportunità di celebrare nei giorni feriali qualche volta l'Eucaristia in casa degli ammalati che non possono uscire.</p>

	<p>“Tutti i cristiani devono far propria la sollecitudine e la carità di Cristo e della Chiesa verso gli infermi. Cerchino quindi, ognuno secondo le possibilità del proprio stato, di prendersi cura premurosa dei malati, visitandoli e confortandoli nel Signore, e aiutandoli fraternamente nelle loro necessità” (SUCI, n. 42).</p> <p>A livello di Vicariato: oltre all’impegno esercitato da ciascun parroco nell’accompagnare e formare, per la sua parte, i ministri straordinari della comunità, si ritiene necessario che o il Vicario foraneo o un altro presbitero da lui delegato sia disponibile a riunire almeno una volta all’anno i ministri del Vicariato per un momento di confronto e di intesa, contestualizzato nel territorio (se ne dia notizia all’Ufficio per la Liturgia).</p>
Note	<p>Un equivoco da dissipare: seguire la Messa alla radio o alla televisione “in nessun modo sostituisce la partecipazione diretta e personale all’assemblea eucaristica” (CEI, <i>Il giorno del Signore</i>, n. 35). Può essere motivo di sollievo e aiuto per la preghiera personale, ma “non soddisfa mai il precetto”. Del resto, “chi per seri motivi è impedito, non è tenuto al precetto” (<i>ivi</i>).</p> <p>Positivamente: occorre fare tutto il possibile perché quanti non sono costretti a letto o altrimenti impediti abbiano la possibilità di partecipare alla Messa in chiesa insieme con gli altri cristiani. Familiari, amici, gruppi e associazioni caritative devono sentirsi impegnati a rendere questo servizio di carità, accompagnando in chiesa coloro che non sono in grado di recarsi da soli o prestandosi a sostituire in determinate mansioni chi altrimenti non potrebbe recarsi a Messa.</p> <p>Per quanti non possono essere accompagnati rimane aperta la possibilità di essere raggiunti almeno dalla Comunione eucaristica nelle loro case. Che gli infermi ricevano la Comunione in forma privata il primo venerdì del mese o che siano associati alla Celebrazione eucaristica della comunità nel giorno del Signore tramite il puntuale servizio dei ministri straordinari della Comunione non è affatto la stessa cosa. La connessione con l’Eucaristia della comunità è evidente già in S. Giustino che descrive come al termine sia della Veglia pasquale sia della liturgia domenicale si recano “gli alimenti consacrati” agli assenti (I <i>Apol.</i> LXV; LXVII: 155 d.C. Cfr. anche CCC, n.1345).</p>
Libri rituali e sussidi	<p>CEI, <i>Rito della Comunione fuori della Messa e Culto eucaristico</i>  CEI, <i>Sacramento dell’Unzione e cura pastorale degli infermi</i>  Diocesi di Como, “<i>Per la vita del mondo</i>”, (1996)  A.BERGAMINI, <i>Il ministro straordinario della Comunione</i>, San Paolo</p>
Storia del progetto (punti salienti)	<p>Non si tratta di una novità in senso assoluto: fin verso il sec. VIII era cosa normale che anche i laici (non solo i preti o i diaconi) portassero l’Eucaristia agli assenti, soprattutto ai malati. In epoca recente il problema si è riproposto in tutta la sua urgenza. Ai nostri giorni è praticamente impossibile per i sacerdoti portare la Comunione agli infermi di domenica e nei giorni di festa. Fu l’audace iniziativa (1969) del Papa Paolo VI a ripristinare la prassi antica dando la possibilità di istituire i ministri straordinari della Comunione.</p> <p>La presenza di queste figure è stata raccomandata in occasione del nostro ultimo Congresso eucaristico diocesano (1997) ed è stata inserita tra gli impegni solennemente proclamati in Cattedrale al termine del grande Giubileo del 2000 (5 gennaio 2001).</p> <p><b>Le parrocchie che ancora non hanno espresso questo tipo di ministerialità laicale si interrogino seriamente</b> sui motivi di tale ritardo e senza indugio promuovano le condizioni per una significativa introduzione di questo ministero che si caratterizza anche per una forte valenza caritativa.</p>
Formazione, consulenze, supporto	<p>Principali temi del corso formativo di base: 1) Il Signore Gesù, servo del Padre e dei fratelli. La Chiesa comunità di servizio. 2) Il ministro straordinario della Comunione: profilo e compiti. 3) La Parola e il Pane: una sola mensa per l’uomo. Temi del Lezionario. 4) La visita e la cura pastorale degli infermi nel Rituale romano. Il Rito della Comunione nelle case degli infermi. 5) Come accostare i malati; come proporre Penitenza e Unzione degli infermi. 6) L’esposizione eucaristica prolungata e breve; come animare l’adorazione eucaristica.</p> <p>I temi per l’aggiornamento sono scelti di volta in volta.</p>